«Gigante» a Jasna, «libera» a Pfronten

Stenmark super sesto David Cade la Proell, vince la Nelson

PFRONTEN — Cindy Nelson, al centro, tra la francese Caroline Attia, a destra, e la tedesca federale Irene Epple.

JASNA — Davanti a ventimila spettatori Ingemar Stenmark ha superato se stesso. «Ingo» ha infatti vinto il gigante disputato su una stupenda pista degli Alti Tatra, in Cecoslovacchia, affibbiando un ritardo di quasi 4 secondi al pur bravo jugoslavo Bojan Krizaj. A Jasna gli specialisti del «gigante» hanno trovato il più bel tracciato di tutta la coppa: filante, compatto, veloce, appena un poco tormentato dal vento nel la parte alta. Stenmark, sceso col numero 12 nella prima *manche*, ha ammutolito tutti con una gara senza il minimo errore: talento e preparazione atletica esaltati al massimo. Tra lo scandinavo e il giovane austriaco Gerhard Jaeger un secondo abbondante. Eccellente, nella prima discesa, la prova di Leonardo David, quarto. L'azzurro purtroppo ha molto sciupato nella seconda *manche* cedendo due posizioni.

I dettagli tecnici delle due discese riferiscono di una lunghezza di 1320 metri per la prima e 1185 per la seconda, 400 metri di dislivello e 58 porte. La seconda *manche* era un po' più ripida della prima. La splendida pista di Jasna aveva infatti una parte comune per le due discese (quella iniziale) e una parte diversa, quella conclusiva, a causa di un biforcamento a metà percorso.

Piero Gros è riuscito a concludere al decimo posto dopo aver avuto una mediocre classifica nella prima discesa. Gustavo Thoeni e Peter Mally sono usciti di pista mentre Mauro Bernardi ha palesato una grave carenza di forma. Peter Luescher, capofila di coppa, è ruzzolato mentre sono emersi alcuni giovani di talento come l'austriaco Wolfram Ortner, l'elvetico Jacques Luethy e lo jugoslavo Boris Strel.

La classifica della Coppa del mondo non ha subito grosse modifiche, visto che Stenmark non ha potuto aggiungere nemmeno un punto alla sua classifica. E' da notare che «Ingo» ha stabilito, con la vittoria di ieri, un record straordinario: 6 vittorie consecutive nella stessa stagione in «gigante». Andreas Wenzel non ha preso parte alla gara in quanto non si è ancora ripreso dal recente incidente d'auto.

Oggi, sempre a Jasna (su un tracciato che è disegnato sulla parte terminale della seconda *manche* di ieri) rivincita con lo slalom speciale. Stenmark cercherà di vincere — è dallo «speciale» di Kranjska Gora che subisce sconfitte — mentre la stessa cosa cercheranno di fare gli azzurri che è da molto più tempo che non sanno scalare il gradino più alto del podio.

★

PFONTEN - Su una delle più difficili piste di discesa libera femminile che vi siano in circolazione Annemarie Proell è inopinatamente ruzzolata consentendo ad Hanni Wenzel di avvicinarla sensibilmente nella cassifica di Coppa del mondo. Sulla pista di Pfronten, Germania Federale, la Proell aveva sempre vinto e pareva che dovesse vincere anche stavolta. Infatti al rilevamento del tempo intermedio aveva un enorme vantaggio sulle avversarie e pareva avviata a dominare la sesta «libera» della stagione e la terza combinata. E invece Annemarie è stata sorpresa dal salto che anticipava lo *schuss* finale. L'austriaca l'ha tentato in posizione raccolta, stilisticamente perfetta. Ma era un po' sbilanciata e a quella velocità ha perso il filo ideale della gara finendo nella neve.

L'abbandono della Proell non ha tuttavia nulla tolto alla gara, che è stata entusiasmante. L'ordine d'arrivo è d'altronde illuminante al proposito: le prime tre racchiuse in tre centesimi di secondo. L'ha spuntata l'americana Cindy Nelson, che non vinceva una discesa da quattro anni. La Nelson ha preceduto di due centesimi la parigina diciottenne Caroline Attia. Al terzo posto Irene Epple, atleta di casa.

Cornelia Proell, sorellina minore di Annemarie, ha fatto una gara egregia concludendo al settimo posto. Ma la sorpresa più notevole viene dalla quinta piazza della cecoslovacca Jana Soltysova, diciannove anni, che nonostante l'alto numero di pettorale (il 30) è finita a meno di un secondo dalla Nelson. La Soltysova, giova rammentarlo, non è nemmeno una specialista della discesa libera.

Ordini d'arrivo e Coppa del Mondo

SLALOM GIGANTE MASCHILE
1. INGEMAR STENMARK (Sve) 2'53"47; 2. Bojan Krizaj (Jug) in 2'57"53; 3. Heini Hemmi (Svi) in 2'57"68; 4. Wolfram Ortner (Aut) 2'57"74; 5. Jacques Luethy (Svi) 2'57"98; 6. Leonardo David (Ita) 2'58"27; 7. Boris Strel (Jug) in 2'58"39; 8. Klaus Heidegger (Aut) 2'59"20; 9. Leonhard Stock (Aut) 2'59"42; 10. Piero Gros (Ita) in 2'59"64; 20. Mauro Bernardi (Ita) 3'02"24.

COPPA DEL MONDO MASCHILE
1. PETER LUESCHER (Svi) punti 173; 2. Ingemar Stenmark (Sve) 135; 3. Andreas Wenzel (Liech) 122; 4. Phil Mahre (USA) 106; 5. Leo Stock (Aut) 93; 6. Piero Gros (Ita) 77; 7. Bojan Krizaj (Jug) 72; 8. Peter Mueller (Svi) 66; 9. Christian Neureuther (Rft) 65; 10. Herbert Plank (Ita) 60.

DISCESA LIBERA FEMMINILE
1. CINDY NELSON (Usa) 1'18"62; 2. Caroline Attia (Fra) 1'18"64; 3. Irene Epple (Rft) 1'18"65; 4. Monika Bader (Rft) 1'19"28; 5. Jana Soltysova (Cec) 1'19"30; 6. Annemarie Bischofsberger (Svi) in 1'19"53; 7. Cornelia Proell (Aut) 1'20"09; 8. Bernadette Zurbriggen (Svi) 1'20"17; 9. Marie-Thérèse Nadig (Svi) 1'20"18; 10. Hanni Wenzel (Liech) 1'20"26.

COPPA DEL MONDO FEMMINILE
1. ANNEMARIE PROELL (Aut) punti 196; 2. Hanni Wenzel (Liech) 181; 3. Irene Epple (Rft) 130; 4. Marie Thérèse Nadig (Svi) 125; 5. Cindy Nelson (USA) 115; 6. Regine Sackl (Aut) 94; 7. Claudia Giordani (Ita) 93; 8. Fabienne Serrat (Fra) 75; 9. Perrine Pelen (Fra) 69; 10. Christa Kinshofer (Rft) 61.

Su Giro e Tour prime, accese polemiche

Ha ragione Bernard Hinault potrebbe aver torto Moser

L'asso francese ha dichiarato che non correrà la classica a tappe italiana; Francesco è invece disposto a partecipare alle due corse - Stasera presentazione della Sei Giorni milanese

Agostino Omini presenterà stasera a Campione d'Italia la Sei Giorni di Milano che andrà in scena dal 10 al 16 febbraio. E' il diciannovesimo appuntamento (comprese le edizioni del '27 e del '29) che richiamerà un grosso pubblico, il pubblico capace di distinguere le verità e le falsità dello spettacolo, il funambolismo degli attori, la fatica dell'esercizio, le intese e le occhiate, le bellezze delle americane, e quel gran finale, quel gran baccano, quell'incertezza sino allo scoccare dell'ultima ora di corsa. Viene da pronosticare la coppia Gimondi-Sercu anche per salutare l'addio del bergamasco, ma Francesco Moser (guidato dal navigato Pijnen) non ci sente. Le altre formazioni saranno composte da Clark-Allan, Peffgen-Fritz, Hermann-Schutz, Schuiten-Frank, Van Linden-Tourne, Turrini-Bracke, Karstens-Savary, Dobsscher-Schumacher, Fossato-De Witte, Berto-Santambrogio, Marcussen-Tinchella, Algeri-Kempel, Haritz-Gavazzi, Avogadri-Hindelang, Porrini-Morandi e Zanoni-Vicino. Un carosello di trentasei uomini impegnati sulla pista del Palasport per sei giorni e sei notti, e quando usciranno all'aperto saranno tutti pallidi, tutti segnati dalla tensione della giostra, tutti desiderosi di aria pura.

Dunque, per il ciclismo è già primavera. Recentemente hanno fatto notizia due decisioni opposte, quella di Hinault di non disputare il Giro, e quella di Moser di andare al Tour dopo aver partecipato al Giro. Il francese Hinault continua ad amministrare con prudenza, e non possiamo dargli torto. Questo bretone ventiquattrenne consigliato da Cyrille Guimard, ha esordito in una grande prova a tappe (il Tour) la scorsa estate, un esordio coronato dal trionfo di Parigi, come sapete, e sbagliano coloro che lo giudicano un titubante, un timoroso perchè aveva detto di sì al Giro e poi ci ha ripensato. Hinault non è Moser nelle gare in linea, la sua gloria, i suoi quattrini derivano dai successi riportati nelle competizioni di lunga resistenza, da un calendario in cui egli non deve consumarsi. Si potrà dare del fifone a Bernard Hinault se nel 1980 o nel 1981 dovesse rinunciare nuovamente alla doppia avventura (Giro e Tour), ma intanto è giusto lasciarlo maturare, permettergli di completarsi.

D'altra parte, il difetto sta nel manico. Giro e Tour si danneggiano a vicenda con la loro vicinanza, per molti corridori uno esclude l'altro o perlomeno non permette regolarmente la doppia partecipazione. E' un problema che dovrebbe finire sul tavolo dell'UCI visto che Torriani e Levitan non si accordano, che ognuno pensa ai propri ed esclusivi interessi. Un problema di urgente soluzione per il prestigio della maglia gialla e della maglia rosa: noi abbiamo ripetutamente proposto vie d'uscita, quella dell'unificazione del Giro e del Tour in un Giro d'Europa, ovpure il Giro in maggio e il Tour in settembre. Nell'attuale situazione non cautelarsi significa bruciarsi, significa anche cadere nella rete degli anabolizzanti e del cortisone, significa accorciarsi la carriera e la vita.

Insomma, ha ragione Hinault e in ultima analisi potrebbe aver torto Moser. Intendiamoci: Francesco non è uno scriteriato, non è un giovanotto che non pesa e non ragiona, ma è altresì noto il suo temperamento da gladiatore, di ciclista sempre impegnato. Per il momento, Francesco rimane principalmente il campione delle corse di un giorno, l'atleta che vince la Parigi-Roubaix e il Giro di Lombardia, che potrebbe aggiudicarsi la Milano-Sanremo ed altre classicissime, e anche se dobbiamo complimentarci per la simpatia dimostrata nei confronti del Tour (simpatia che andrà però... esaminata, con le condizioni di metà giugno), non possiamo ignorare i pericoli cui va incontro il trentino. Suvvia, Moser soffre il mal di montagna, e il Tour è pieno zeppo di alture, il Tour corregge il suo itinerario iniziale con la doppia scalata dell'Alpe d'Huez, per dirne una, e prima del Giro di Francia, il capitano della Sanson Luxor tenterà d'imporsi finalmente nel Giro d'Italia, e giunto al termine della corsa di Torriani avrà smaltito la fatica?, sarà in grado di competere con Hinault, di figurare degnamente, di onorare il suo blasone?

C'è di più. C'è il Moser che pur ridimensionando l'attività sarà tenuto a lottare con tutte le forze per andare a caccia degli obiettivi a lui più congeniali, le già citate classiche, e perciò pur applaudendo il coraggio di Francesco, non vorremmo vederlo nei pasticci, o addirittura nel guai. C'è il rischio di rompere una macchina robusta e preziosissima. Pensiamoci su, valutiamo e ragioniamo.

Gino Sala

Le undici squadre del 1979

Sono undici le squadre ciclistiche del 1979 pronte ad affrontare la stagione professionistica che in Italia inizierà col Trofeo Laigueglia (20 febbraio). Già per questa settimana, però, sono in programma le corse d'apertura sulla Costa Azzurra e una gara a tappe in Spagna. E sabato prossimo andrà in scena la Sei Giorni di Milano. Il solito calendario pieno e strapieno. Tornando alle squadre nostrane, c'è da rilevare l'arrivo di nuove marche sponsorizzatrici come la CBM-FAST, l'Inoxpran, la Famcucine, la Hoonved, la San Giacomo, la Luxor e la Sapa, vuoi in prima persona e vuoi in compartecipazione. Una dodicesima squadra potrebbe nascere con i corridori non accasati. Ecco i vari schieramenti.

BIANCHI - FAEMA *(direttore sportivo Ferretti): Cavalcanti, Contini, Donadello, Gimondi, Lualdi, Maccali, Parecchini, Parsani, Pozzi, Santoni, De Muynck, Knudsen, Loder, Alex Van Linden, Rik Van Linden.* L'impiego di Gimondi, ritiratosi dall'attività su strada, è previsto solo per alcune Sei Giorni.

CBM - FAST *(direttore sportivo Zilioli): Bertacco, Bertini, Borgognoni, Colombo, Dal Pian, Donadio, Laghi, Rocchia, Tosoni, Visentini, Zanoni.*

GIS GELATI *(direttore sportivo Pieroni): Barone, Bevilacqua, Cervato, D'Alonzo, Falorni, Giorgini, Miozzo, Passuello, Zuanel, Bossant, De Geest, De Meyer, De Vlaeminck.*

INOXPRAN *(direttore sportivo Boifava): Battaglin, Berto, Bracchi, Foresti, Leali, Magrini, Mantovani, Moro, Pugliese, Santambrogio, Sigurotti, Vanzo.*

MAGNIFLEX - FAMCUCINE *(direttore sportivo Pezzi): Gaetano Baronchelli, Giovanbattista Baronchelli, Ceruti, J.C. Fabbri, Paleari, Polini, Tartoni, Tigli, Sgalbazzi, Vandi, Johansson, Marcussen.*

MECAP-HOONVED *(direttore sportivo Zandegù): Beccia, Biddle, Cazzolato, Crespi, Fraccaro, Loro, Morandi, Porrini, Rossignoli, Santamaria, Sorlini.*

SAN GIACOMO *(direttori sportivi Franchini e Menicaglia): Antonini, Bertoglio, Cipollini, Conti, Da Ros, Falato, Gialdini, Maini, Martinelli, Masi, Perletto, Pezzini.*

SANSON-LUXOR *(direttori sportivi Bartolozzi e Vannucci): Andreatta, Bortolotto, Edwards, F. Fabbri, Fossato, S. Fraccaro, Marchetti, Masciarelli, Moser, Osler, Panizza, Rota, Turrini, De Witte.*

SCIC-BOTTECCHIA *(direttore sportivo Chiappano): O Bettoni, Caverzasi, Chinetti, Conati, Crepaldi, Fuchs, Landoni, Lora, Paolini, Riccomi, A. Saronni, G. Saronni, Schuiten.*

SAPA ASSICURAZIONI *(direttore sportivo Cribiori): P. Algeri, V. Algeri, Amadori, A. Bettoni, Casiraghi, D'Arcangelo, Dusi, Favero, Gerosa, Natale, Noris, Rosola.*

ZONCA-SANTINI *(direttore sportivo Milano): Bellini, Corti, Demierre, Gavazzi, Goffetti, Guadrini, Salvietti, Sefton, Spinelli, Torelli, Vanotti, Wolfer.*

CORRIDORI NON ACCASATI: *Basso, Bonini, Caiumi, De Caro, Di Federico, Donati, Olivetto, Rodella, G. Rossi, T. Rossi, Santeroni, Veltro, Vicino, Zoni.*

Calcio: URSS batte USA 3-1

SEATTLE — L'Unione Sovietica ha sconfitto gli Stati Uniti per 3-1 in un incontro amichevole svoltosi al Kingdome Stadium di Seattle. Per i sovietici si tratta della seconda vittoria consecutiva della loro tournée americana. Mercoledì scorso avevano sconfitto la nazionale messicana per 1-0.

Martinelli a Cecina

CECINA — (*g. s.*) - Giuseppe Martinelli, velocista principe della San Giacomo, squadra neo-professionista, ha battuto allo sprint Francesco Moser e altri ventisette compagni di avventura sul traguardo di Cecina nel nono Circuito degli Assi. Una volata gomito a gomito, incerta fino all'ultimo ha entusiasmato gli spettatori (10 mila circa per un incasso di otto milioni).

Martinelli e Moser hanno lottato appaiati per quasi duecento metri e solo sul filo di arrivo Martinelli ha avuto la meglio.

ORDINE D'ARRIVO: 1. Martinelli Giuseppe (G.S. San Giacomo), km. 100 in 2.0'11", media km. 45,802; 2. Moser Francesco (Sanson) s.t.; 3 Mazzantini Leonardo (Zonca-Santini); 4. Tinchella Daniele (G.S. Takas - Spagna); 5. Morandi Dante (Mecap); 6. Fossato Sante (Sanson); 7. Barone Carmelo (GIS); 8. Salvetti; 9. G. B. Baronchelli.

il campionato di basket

Prima sconfitta interna per l'Emerson capolista

Il solo Meneghin non basta a contenere la Gabetti che vince per 83-76

EMERSON: Morse (31), Meneghin (23), Ossola, Yelverton (2), Gualco (12), Gergati (6), Carraria (2).

GABETTI: Marzorati (7), Neumann (19), Recalcati (13), Batton (12), Bariviera (8), Della Fiori (20), Tombolato (4).

ARBITRI: Ciocca e Solenghi di Milano.

NOTE — Giocatori usciti per cinque falli: Bariviera e Morse. Tiri liberi: Emerson 4 su 8; Gabetti 13 su 22. Presente in tribuna il commissario tecnico della Nazionale Giancarlo Primo.

DALL'INVIATO

VARESE — Finisce quasi a botte: un arbitro, l'esperto Solenghi si infila veloce nel tunnel di plastica; l'altro, Ciocca, fa fatica a «salvarsi». Carabinieri come sempre pochi, responsabilità dell'Emerson, intesa come società, tante. Ha vinto la Gabetti: 83 a 76, e gli arbitri, sia pur con Ciocca decisamente insufficiente, non c'entrano per nulla. Chiariti gli equivoci, diciamo subito che Yelverton è rimasto in panchina per quasi tutta la partita: i dolori alla schiena erano troppo forti. Prima sconfitta in casa per un'Emerson rabbiosa, nevrotica, gettatasi a corpo morto contro la gommosa zona della Gabetti. Tiri a ripetizione, percentuali di realizzazione quindi non eccelse, e vittoria per la Gabetti. Non è bastato Meneghin, atleta definito possente e lottatore mai domo, che ha nascosto la squadra dietro la sua immagine.

Meneghin

Marzorati

Troppo solo Morse, punto fisso e talmente scontato del gioco, da far dimenticare a molti quanto sia bravo. Lui segna sempre, guai non lo facesse. Rischia di diventare un incubo: e forse così è stato nel secondo tempo quando l'americano dei varesini non ha potuto più liberarsi al tiro. Molti, dietro di noi, gridavano rimproveri all'allenatore Rusconi, perché gettava in campo (togliendo Ossola) il giovane Colombo, assolutamente incapace di dare ordini a una squadra drogata dai nervi, e perché non esiliava Maurizio Gualco (figlio del direttore tecnico), agile, leggero, ma impreciso.

Alcune critiche forse giuste, ma in definitiva l'alternativa stava nell'entrare lui stesso in campo. Alternativa dunque impossibile. Vediamo allora la Gabetti? No, prima parliamo del pubblico. Un gruppo di scalmanati, che gridano slogan da codice penale. Fanatici e conosciuti da tempo e da tutti: c'è chi sostiene che entrano gratis. Troppo comodo, poi dire che la società non è il pubblico; quando si lasciano vivere indisturbate simili realtà. Si coprono commandos che vanno a picchiare i tifosi ospiti.

Ed eccoci alla Gabetti, a Neumann: folle, si dice da tempo, monello. Diciannove punti e tante cosine deliziose. Dopo di lui Della Fiori e Batton, il secondo addirittura volitivo in difesa. Anonimo invece l'«angelo» di Cantù: Pierluigi Marzorati. La Gabetti ha svolto il compitino preparato a casa di Taurisano: ha ragionato meglio in attacco e mai mollato la difesa a zona. Quanto bastava per la Emerson di ieri. Occorre inoltre aggiungere che la partita di ieri sembra dimostrare che, insieme gli ultimi risultati, gli ingranaggi a Cantù cominciano a girare e le finali per il titolo non sono poi tanto lontane.

Silvio Trevisani

Gabetti e Billy espugnano Varese e Bologna

Colpo grosso della Gabetti a Varese. I canturini di Arnaldo Taurisano hanno finalmente estratto le unghie ed hanno graffiato i campioni in carica. La Gabetti ha infatti costretto ieri l'Emerson al terzo arresto, il primo casalingo, della stagione, fornendo il risultato più sorprendente della quindicesima giornata di campionato. Una boccata d'ossigeno, quella presa a Varese, che permette ora ai canturini di guardare con maggior fiducia al prosieguo del torneo, che li trae dai pasticci e che, in pratica, li ripropone candidati al titolo finale.

Dal '72 la Gabetti, allora Forst, non vinceva a Masnago e immaginate quali effetti potrà dare l'iniezione di ottimismo fatta a Varese da Marzorati e compagni. Il campionato recupera così una delle tradizionali «big».

Vittoria esterna anche per la Perugina Jeans, partita in novembre con tanti bei propositi e poi lentamente scivolata nelle retrovie. I capitolini di Valerio Bianchini si sono addirittura concessi il lusso di espugnare il campo dell'Antonini. I senesi, sino a qualche settimana fa, sembravano voler interpretare il ruolo dei più quotati interlocutori al vertice dell'Emerson, ma nel breve volgere di tempo hanno perso punti preziosi. Per tutte le contendenti c'è ancora abbastanza tempo per conquistare una delle piazze della «poule» scudetto.

Striminzita e chiacchierata vittoria dell'Arrigoni ai danni della lanciatissima Canon. Un mezzo canestro ha punito i lagunari, autori comunque di una buona prestazione.

Il Mecap ha copiato pari pari la «performance» dell'Amaro Harrys (giustiziere nell'anticipo di sabato della malcapitata Scavolini) conquistando come i bolognesi la quarta vittoria stagionale ed appaiandoli a quota otto in coda alla classifica generale. A Vigevano ci hanno lasciato le penne i torinesi della Chinamartini che a brillanti prestazioni alternano partite davvero da dimenticare.

Ed eccoci al match di Bologna. Il maestro Peterson ha battuto l'allievo Driscoll, ma la Sinudyne ha reclamato per una decisione arbitrale piuttosto discutibile. Il Billy, dicono, avrebbe vinto ugualmente, ma l'ombra del sospetto non si può mai cancellare.

a. z.

Nei tempi supplementari il crollo della Sinudyne

I giovani milanesi della Billy puniscono i bolognesi: 107-105

SINUDYNE: Caglieris (21); Valenti; Goti; Wells (14); Martini (4); Villalta (26); Cosic (11); Generali; Govoni; Bertolotti (29).

BILLY: D'Antoni (5); Boselli F. (4); Anchisi (2); Boselli D. (5); Ferracini (14); Battisti; Kupec (32); Gallinari (11); Friz; Silvester (34).

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — E' stata una battaglia durata quasi due ore. Pareva non bastassero neanche i due tempi supplementari ad assegnare la vittoria. Ma a una manciata di secondi dalla fine la difesa bolognese lasciava tutto solo proprio sotto canestro Franco Boselli il quale ricevuta la palla buona non ci pensava sopra due volte a fare centro. Così la Billy per 107 a 105 si portava a Milano una vittoria, certamente tra le più belle del campionato. Qualcuno ha gridato alla fine della partita «Ladri ladri», all'indirizzo degli atleti in casacca bianco-rossa. A onor del vero i milanesi questo successo se lo sono meritati disputando una partita tutto campo con una carica e una determinazione che alla fin fine si sono dimostrati gli ingredienti vincenti.

Sempre a onor del vero c'è stato un arbitraggio che ha lasciato alquanto a desiderare il che a sua volta ha alimentato una tensione che c'era già nelle due squadre non tanto per il basket che mettevano in mostra bensì per un — a dir poco — vigoroso agonismo. Ha vinto la Billy, viva la Billy. Se i bolognesi possono recriminare parecchie decisioni degli arbitri Vitolo e Baldini devono soprattutto dare dentro se stessi, nella scarsa forma di alcuni giocatori chiave come Wells e Cosic. Basti pensare al proposito che solo alla metà del secondo tempo i bolognesi hanno raggiunto gli avversari che fin dalle prime battute li avevano costretti all'inseguimento infliggendogli anche distacchi di dieci punti. Infine nei due tempi supplementari mentre la Sinudyne aveva la possibilità di schierare il suo quintetto base i milanesi erano orfani di D'Antoni, Silvester e un paio di minuti dopo l'inizio del primo supplementare anche dell'indiavolato Ferracini, indubbiamente uno dei migliori.

La Sinudyne comincia male subito con Cosic che suggerisce due assist che solamente gli spettatori, ai quali arriva in mano la palla, capiscono. Poi lo jugoslavo sparisce lentamente dal gioco: Ferracini con il marcamento aggressivo quasi lo annulla. Caglieris da parte sua si intestardisce in azioni personali senza frutto (1 su 5).

Da tutte le posizioni Kupec e Silvester centrano il bersaglio. Alla metà del primo tempo il punteggio è di 27 a 16 per gli atleti di Peterson. Mentre esce Wells che dà l'impressione di trovarsi sul parquet per caso il solo Villalta riesce a mettersi, per i bolognesi, una pezza. Cosicchè lo svantaggio diminuisce e la prima metà della gara si chiude sul 44 a 41 per gli ospiti.

La ripresa inizia con uno strepitoso Bertolotti che infila cinque canestri su sei tiri. Ma non basta. I due americani della Billy continuano a macinare punti, in particolare Silvester controllato con scarsa efficienza da Bertolotti. Al 10' come detto, il temporaneo pareggio. Poi fino alla fine sarà un'altalena di vantaggi ora per questa, ora per l'altra squadra. Sull'85 a 85 la sirena fischia. Per i bolognesi sembra fatta: Silvester e D'Antoni sono in panchina. E' un'illusione. I giovanissimi biancorossi fanno cordone attorno a Kupec. I bianconeri si sgonfiano ed è fatta: Billy 107, Sinudyne 105.

Giuliano Musi

Risultati e classifiche

SERIE A 1: Amaro Harrys-Scavolini 93-89 (giocata sabato); Arrigoni-Canon 69-68; Emerson-Gabetti 76-83; Mecap-Chinamartini 77-74; Sinudyne-Billy 105-107 (dopo un t. s.); Antonini-Perugina 62-64; Xerox-Mercury 76-74.

CLASSIFICA: Emerson punti 24; Billy, Xerox e Arrigoni 18; Chinamartini, Canon, Gabetti, Antonini e Sinudyne 16; Perugina 14; Scavolini 12; Mercury 10; Amaro Harrys e Mecap 8.

SERIE A 2: Eldorado-Acentro 96-89; Juvecaserta-Bancoroma 80-74; Manner-Rodrigo 105-82; Mobiam-Postalmobili 100-94; Pintinox-Hurlingham 96-85; Superga-Jollycolombani 79-78; Sarila-Pagnossin 89-88 (giocata sabato).

CLASSIFICA: Eldorado e Superga punti 22; Pintinox 20; Pagnossin 16; Juvecaserta, Bancoroma, Mobiam, Jollycolombani, Hurlingham e Sarila 14; Acentro, Rodrigo e Postalmobili 12; Manner 10.

Rugby: Palatina-Frascati 18-12

Milanesi sciuponi vincono con fatica

MILANO — Partita della disperazione nel vecchio campo Giuriati: uno spazio grigio senza un filo d'erba per due squadre, la Palatina Monistrol e il Pouchain Frascati, appese per un filo alla serie A. E' stato un bel match, divertente e incerto fino all'ultimo secondo (e l'arbitro catanese Piazza ha allungato la *suspense* di 4 minuti) che i milanesi hanno vinto con un margine di 6 punti (18-12).

La squadra milanese è davvero sorprendente. Gioca un bel rugby, ha giovani brillanti (Raimondi, Ragusi, Goriettì, Moro) e veterani straordinari (Cornwall, Ashton, Vezzani, Bollesan) eppure riesce a concretizzare in punti non più del 30% della enorme mole di lavoro che produce.

Sul piano dei calci poi la squadra in bianconero è sconfortante: ha infatti messo a segno 2 punti mancandone addirittura 16. Il Frascati invece ha realizzato gli 8 che ha avuto a disposizione. Questa curiosa predisposizione alla sofferenza rende assai arduo il cammino della bella compagine guidata dal britannico allenatore e giocatore Brian Ashton.

Al 4' i milanesi sono già in meta con Raimondi e 12 minuti dopo hanno un comodo vantaggio (8-0) che sarebbe lecito tentar di incrementare piuttosto che viverci sopra. E invece Bollesan e soci decidono di vivere di rendita, rischiando di morire suicidi. Il tempo infatti si chiude 8-6 con due micidiali calci piazzati del frascatano Soli messi implacabilmente tra i pali.

Non ci dovrebbe essere partita e invece c'è un *match-thrilling*. Al 6' i circa 1000 spettatori presenti si mangiano le unghie per un clamoroso calcio piazzato che l'ottimo estremo Gorietti vorrebbe trasformare in *drop* alla moda di Robin Williams e invece caccia ignominiosamente tra le zolle umide.

Sono i minuti dello spavento. Il Frascati, che ha una maglia uguale a quella della Roma Calcio, preme e sfiora la meta. Lo spavento fa posto al sollievo al 23' quando Pietro Vezzani traduce in meta una meravigliosa azione del giovane Moro. Stavolta il piede sbilenco di Dave Cornwall mette la palla tra i pali.

Non è finita perchè i romani fanno anche loro una meta e bisognerà attendere che il fischietto di Piazza metta fine alla pena dei milanesi. Il computo delle mete è a favore della Palatina Monistrol (4-1) e così il calcolo delle azioni e la spettacolarità del gioco.

Ma bisogna giocare con più concretezza se si vuol soffrire meno. La bella squadra dei giovani di talento e degli anziani coraggiosi merita di restare in serie A. Ma non ci riuscirà se seguiterà a sciupare come sta sciupando.

Remo Musumeci

RISULTATI

Risultati della seconda giornata di ritorno del campionato di rugby serie A:

Petrarca Padova-Amatori Catania 14-10, Sanson Rovigo-Ambrosetti Torino 50-9, Benetton Treviso-Cidneo Brescia 6-12, Parma-Tegolaia Casale 7-4, Palatina Monistrol Milano-Pouchain Frascati 18-12, Savoia Roma-Aquila 0-16, Reggio Calabria-Algida Roma 13-46 (giocata sabato).

LA CLASSIFICA

Cidneo Brescia punti 25; Sanson Rovigo e Petrarca Padova 24; Benetton Treviso 20; Aquila 19; Algida Roma 17; Tegolaia Casale 14; Savoia Roma 12; Pouchain Frascati e Parma 11; Ambrosetti Torino 10; Palatina Monistrol Milano 8; Amatori Catania 6; Reggio Calabria 2. Sanson due partite in meno; Aquila, Pouchain, Palatina e Reggio Calabria una in meno.

Il Trofeo internazionale di Baselga di Pinè

Sigala con l'Alfasud domina sul ghiaccio

SERVIZIO

TRENTO — Sulla pista ghiacciata di Baselga di Pinè si è concluso il Trofeo internazionale Neve e ghiaccio, riservato alle vetture Alfasud TI. Vincitore incontrastato è stato Massimo Sigala, che aveva già dominato l'anno scorso il Trofeo Renault 5; alle sue spalle si è piazzato Gianfranco Mariolini, mentre terzo è risultato Mario Bergomi. Sigala oltre a vincere la finale, si è aggiudicato tutte le batterie di classificazione. La gara è stata molto combattuta e non priva di spettacolari uscite di strada tutte senza conseguenze per i piloti.

Al di fuori della classifica di Trofeo si è svolta anche una gara esibizione dei campioni alla quale hanno partecipato, mandando in visibilio gli oltre ventimila spettatori presenti, gli specialisti di automobilismo Francia, Zorzi e Pregliasco, il campione di sci Plank ed il campione di nuoto Guarducci; in questa seconda manifestazione è stato il rallysta Mauro Pregliasco a vincere davanti a Francia, Zorzi e Plank.

Leo Pittoni

ORDINE D'ARRIVO: 1. Massimo Sigala, in 12'43", alla media di km. 70,695; 2. Mariolini 1245; 3. Bergomi 12'56"; 4. Presenzini in 12'59"; 5. Camaleo 13'04".

Classifica della gara dei campioni: 1. Pregliasco; 2. Francia; 3. Zorzi; 4. Plank; 5. Guarducci.

Pugni mondiali a Rimini

RIMINI — Pugni mondiali sul ring della città balneare dell'Adriatico. Mentre andiamo in macchina è in pieno svolgimento il match, valido per il titolo mondiale dei leggeri junior del WBC, tra lo sfidante Alfredo Escalera (a destra) ed il detentore della corona, il nicaraguegno Alexis Argüello. I due pugili, dopo le operazioni di peso svoltesi in mattina (Argüello kg 58,500, Escalera kg 58,900), posano per le foto di rito.

Ai Campionati di Inzing in Austria

Tre operai valdostani mondiali di slittino

INZING (Austria) — Tre atleti valdostani, tutti operai di Pollein, si sono laureati campioni mondiali di slittino su pista naturale a Inzing in Austria nella prima edizione della massima rassegna mondiale. Delia Vaudan, nonostante abbia solo 18 anni ed appartenga alla categoria juniores, ha sbaragliato il campo sconvolgendo ogni pronostico, dominando alla grande la seconda e la terza prova, e lasciando all'austriaca Ingrid Zametter la medaglia d'argento con 1" e 62 di distacco e all'azzurra Roswhita Fischer, campionessa europea, la medaglia di bronzo a quasi 3".

Nel singolo maschile si è imposto il padrone di casa, Werner Prantl, che ha preceduto di 1" e 60 il campione europeo Damiano Lugon, regolarissimo nelle prime due prove e grande nella terza, e l'alto-atesino Erich Graber, staccato di 1"70. Tutti gli azzurri in gara sono finiti nelle prime dieci posizioni e il trionfo azzurro ha premiato anche il commissario tecnico Beppe Brunier che ha raccolto in un solo giorno il premio per anni di sacrifici.

Quando un folto gruppo di tifosi valdostani accorsi nel Tirolo era già in festa, è giunto anche il titolo mondiale di doppio con i valdostani Damiano Lugon e Andrea Millet, che dopo il terzo posto nella prima prova riuscivano a compiere una discesa incredibile, tale da garantire loro il primo titolo mondiale e a far ammainare bandiera agli austriaci Muecke-Hutter (secondi a 88 centesimi) e Pranti (terzi a 1"94), con quarti gli azzurri Poernbacher-Graber.